

La visita di Napolitano

Nella giornata del Presidente in via Etnea a far sentire la loro voce i lavoratori della Micron, gli ex dell'Aligrup e gli artisti del teatro Bellini che hanno intonato il «Va' pensiero»

In piazza anche per il lavoro ma la protesta non rovina la festa

Poche centinaia i manifestanti in strada e sotto stretta vigilanza

HANNO DETTO

«La nascita del Distretto del Sud-Est in Sicilia è un esempio di come il Mezzogiorno sia pronto a rimettersi in gioco per dare una nuova spinta al Paese. Fare squadra, oggi, è un imperativo per poter valorizzare le risorse a disposizione e, soprattutto, utilizzare al meglio i fondi europei, unico appiglio in questa fase di crisi per dar vita a quegli interventi infrastrutturali necessari per rendere questa terra competitiva». Lo dice **Antonello Montante**, vicepresidente di Confindustria e presidente degli industriali siciliani, che ha partecipato alla nascita del Distretto del Sud-Est in occasione della visita del presidente della Repubblica.

In riferimento alla convenzione che farà nascere il Distretto, il segretario generale della Cgil Sicilia, **Michele Pagliaro**, sostiene che «iniziative che valorizzano e danno competenze ai territori sono importanti per lo sviluppo di quelle aree e la Cgil è pronta a raccogliere la sfida. La Regione ha dal canto suo il dovere di sostenerle ma, per evitare che prenda piede una politica dei campanili, deve nel contempo supportare il rilancio di tutto il territorio siciliano, anche delle aree che oggi contribuiscono poco alla formazione del Pil».

La segreteria provinciale della Cgil ha consegnato al presidente i dossier relativi alla vertenza Micron, attraverso il suo consigliere per le questioni interne, prefetto Cazzella. Quest'ultimo ha garantito il suo impegno affinché sulla vertenza ci sia l'attenzione del Quirinale. Sono state anche consegnate le lettere firmate dai 21 licenziati della Katane Handling, nonché le lettere aperte firmate dai lavoratori del Teatro Bellini e dello Stabile, e la nota dei lavoratori di Sigonella, che chiedono la libertà di scegliere il proprio sindacato.

Gaetano Mancini ed Enzo Taverniti, amministratori delegati di Sac e Soaco (le società di gestione degli scali aeroportuali di Catania e Comiso), ringraziano il sindaco Bianco «per l'importante iniziativa che ha dato lustro al territorio e per aver voluto rilanciare anche la questione infrastrutturale inerente l'aeroporto di Catania, il sistema aeroportuale Catania-Comiso e, più in generale, le interconnessioni nell'area sud-orientale siciliana, nodo cruciale per lo sviluppo dei due scali e dei relativi territori. Senza ombra di dubbio, il Distretto Sud-Est potrà costituire una formidabile occasione per sviluppare una politica turistica di area che potrà contribuire a fare ripartire il turismo nell'Isola su basi serie e concrete. Ottimo viatico per il sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso, per la cui crescita è impegnato il management di Sac e Soaco».

«Un protocollo davvero poco attento a Napolitano - dice **Marco Forzese**, deputato regionale dei Democratici riformisti per la Sicilia -. La visita del capo dello Stato mi lascia perplesso per il silenzio fatto osservare al presidente al termine della cerimonia nella sala Bellini di Palazzo degli Elefanti. Mi aspettavo un intervento di Giorgio Napolitano ma ho dovuto constatare che il protocollo non lo prevedeva. Tutto ciò mi sembra davvero anomalo e mi dà anzi l'impressione che qualcosa non ha funzionato, ovvero c'è stato un difetto di organizzazione. Cosa altrettanto assurda pure il mancato invito al procuratore della Repubblica Salvi».

GIUSEPPE BONACCORSI

«Noi siamo con Di Matteo», «I poveri non possono aspettare», «Napolitano a casa», «Micron, USA e getta», «Napolitano austerità» «Cervello in liquidazione»... E persino alcuni piccoli manifesti attaccati sul petto con su scritto «Viva il re». C'era di tutto e di più nel corteo anti presidente Napolitano che ieri ha percorso le vie del centro per protestare contro la visita del presidente della Repubblica. Ma questa vibrante protesta non ha, però, rovinato la festa istituzionale voluta dal sindaco Enzo Bianco, «baciata», tra l'altro, da una giornata primaverile, un sole caldo e da centinaia di ragazzi delle scuole e cittadini comuni che hanno applaudito al passaggio del presidente e della moglie Clio.

In verità il corteo di protesta non è stato molto partecipato, ma pur sempre vivace, con tamburi a seguito dello striscione principale voluto dal comitato «Contro i Circhi Istituzionali e l'Austerità». In strada anche il movimento dei «Forconi».

La protesta è cominciata alle 9 del mattino quando da piazza Roma si è mossa la marcia delle associazioni anti Napolitano. Il corteo, strettamente vigilato da uno spiegamento di forze massiccio, si è snodato lungo via Etnea sino a piazza Stesicoro dove i manifestanti, dopo una breve sosta scandita da slogan contro il presidente, hanno continuato a marciare per la Salita dei Cappuccini sino in piazza Dante dove si è tenuto un concentramento. Vietato rigorosamente per il corteo procedere per via Etnea e raggiungere piazza Università, già piena di autorità e monitorata da decine e decine di agenti e carabinieri e da un consistente numero di mezzi delle forze dell'ordine. Nel pomeriggio gli aderenti al corteo hanno tenuto all'interno di una sala del convento dei Benedettini un'assemblea contro la crisi e per la democrazia, in concomitanza con la Lectio magistralis del presidente.

«In strada - hanno spiegato gli organizzatori - sono scese le vittime delle politiche recessive di austerità che, proprio con l'avallo di Napolitano hanno governato l'Italia fino ad oggi».

«Con noi c'era la città reale. - hanno spiegato i 5Stelle - quella che paga ogni giorno sulla sua pelle le conseguenze di una politica lontana dai cittadini e prona ai poteri forti e alle lobby bancarie».

«Reputiamo sbagliato e umiliante per l'Università - hanno dichiarato i manifestanti e tra questi Matteo Ianniti di «Catania bene comune» - che ieri sia stato questo presidente ad inaugurare l'anno accademico. Un presidente che sostiene quelle politiche di tagli che hanno devastato il sistema universitario pubblico», Ianniti, riferendosi al corteo, ha poi

IL GIOVANE INGEGNERE

Un «cervello» che ha scelto di rimanere nella sua città



L'ING. MICHELE CALABRETTA [FOTO SCARDINO]



In alto, un momento della protesta dei lavoratori della multinazionale americana Micron che temono di perdere il loro posto di lavoro.

Accanto, i corazzieri schierati



L'auto presidenziale

La Lancia Thema a bordo della quale è giunto in piazza Duomo per l'incontro in Municipio il capo dello Stato Giorgio Napolitano

A Catania studiare e riuscire a realizzare i propri sogni è possibile. Questo è quanto potrebbe scrivere sul proprio biglietto da visita l'ingegner Michele Campanella, 31 anni, che ieri ha spiegato con legittimo orgoglio al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il segreto del suo successo.

Dopo una «gavetta» alla Ferrari, alla Lamborghini e all'Audi, dal 2011 senior engineer della St, l'ingegnere catanese è la prova vivente di come fare ricerca con risultati eccezionali nella propria città, avendo studiato nella propria città. Un messaggio, neanche tanto subliminale, di incoraggiamento ai tanti ragazzi catanesi che scelgono le Università del nord per trovare quegli spazi che qui sembrano preclusi a un certo tipo di formazione di eccellenza.

Laureato nel 2005 in Ingegneria Meccanica nell'Ateneo catanese, ha conseguito il master in Scienze alla Scuola Superiore di Catania e ha perfezionato il percorso di formazione alla Scuola di Alti Studi «Nitti» di Roma.

«Qui alla St - ha esordito Calabretta - la ricerca e l'innovazione sono declinati in una forma di eccellenza e la vocazione all'innovazione è l'aspetto trainante del sito di Catania. La presenza della St all'ombra dell'Etna ha un du-

plice significato: guardare al mondo ma anche interagire con le competenze radicate nel territorio (Università e Scuola Superiore) perché si deve fare impresa con lo scopo di svolgere un ruolo di inclusione sociale e territoriale. Da qui la necessità di avere all'interno delle aziende competenze e conoscenze locali perché quella della ricerca e dell'innovazione è una sfida impegnativa per lo sviluppo del nostro territorio».

Prima di Calabretta, era stato il presidente della St, Carlo Bozotti, a porgere il benvenuto al Capo dello Stato. «Da oltre 50 anni - ha detto - il sito di Catania, con 4.000 dipendenti, è al centro della strategia industriale di St. Il Modulo M5 è il fiore all'occhiello della microelettronica mondiale. Nel 2005, per via di un calo della domanda, si è imposta una riconversione tecnologica dell'impianto e oggi M5 produce più di 5.000 fette di silicio alla settimana 24 ore su 24. Qui nascono prodotti di punta per le aziende leader nel mondo della elettronica e dell'automobile. Ma non ci fermiamo qui: abbiamo previsto 270 milioni di dollari nuovi investimenti in quattro anni e lo sviluppo e la produzione a 8 pollici».

spiegato: «Si tratta di una manifestazione unita, ma distinta tra noi di Rifondazione e i 5 stelle con i quali non condividiamo molti aspetti».

Il corteo era, infatti, diviso in due: avanti gli organizzatori della protesta, con Ianniti e gli altri di Rifondazione e a chiudere il movimento di Grillo.

La protesta, però, non ha riguardato solo i «contro Napolitano». In strada anche i lavoratori a rischio licenziamento della Micron, quelli dell'ex Aligrup e numerosi artisti del Teatro Bellini che, in piazza Duomo, all'uscita del presidente per andare in cattedrale, hanno cantato il «Va' pensiero».

In precedenza, invece, i lavoratori della Micron avevano cercato di incontrare il presidente e poi erano ripiegati su Pasquale Pistorio, ex patron della St, al quale hanno manifestato tutta la loro preoccupazione per un futuro molto dubbio.

In tarda mattinata i lavoratori della multinazionale dell'elettronica statunitense hanno raggiunto via Etnea, proprio sotto la Prefettura, dove hanno srotolato per terra i manifesti con i quali avevano sfilato per strada.

Sul fronte dei 5 Stelle arriva anche la nota dei deputati regionali Francesco Cappello, Gianina Ciancio e Angela Foti che hanno declinato l'invito del sindaco Bianco a partecipare alla cerimonia «per le gravi manipolazioni - spiegano in una nota - alla democrazia del nostro Paese poste in essere da Napolitano ai danni di tutti gli italiani».

Contro il corteo si è, invece, schierato Sel che ha spiegato di non condividere «né la modalità né l'impostazione».

«Tuttavia - si legge in un comunicato - esprimiamo il nostro dissenso nei confronti dell'operato di Giorgio Napolitano in relazione alle scelte da egli fatte per fronteggiare la crisi politica e sociale che investe il nostro Paese. Sel ritiene sbagliate le posizioni assunte dal presidente che in nome della governabilità e dell'assoggettamento ai diktat della Bce e della Troika ha di fatto scavalcato la nostra Costituzione». «Il crescente protagonismo politico del Presidente Napolitano - sostiene Sel - è andato oltre la funzione e i compiti disegnati dalla stessa Costituzione».

LA VERTENZA MICRON

«Voi lavoratori rappresentate un capitale prezioso»

«Posso solo dire che a livello di governo nazionale e di Commissione Europea rappresenterò le vostre urgenze e l'attenzione alla vostra realtà, perché rappresentate un capitale umano prezioso».

Così il presidente della Repubblica si è rivolto ad un gruppo di operai della «Micron», azienda di microelettronica dell'Etna valley che ha in progetto di licenziare 416 persone in Italia. I lavoratori hanno atteso il capo dello Stato ieri sera a Catania, all'uscita della sede della STmicroelectronics, che Napolitano ha visitato. «Servono sforzi congiunti e soluzioni adeguate» ha detto ancora il presidente della Repubblica, che è stato poi salutato dagli applausi del gruppetto di lavoratori che lo ha atteso per ore. In mattinata un folto gruppo di operai della Micron aveva manifestato davanti alla Prefettura srotolando gli striscioni per strada e consentendo a una delegazione di incontrare il consigliere per gli Affari interni del Quirinale, prefetto Giulio Cazzella. Nel corso dell'incontro, i lavoratori hanno consegnato al prefetto una lettera della Rsu Micron. La Rsu era assente perché impegnata a Roma presso il MiSE, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Uglm, Fim, Fiom e Uilm, per un'altra riunione con l'azienda.

«Abbiamo chiesto l'intervento del presidente per richiamare alle proprie responsabilità sociali e industriali la Micron che negli ultimi anni ha messo in atto una spietata delocalizzazione, intervenendo presso la proprietà americana per bloccare la procedura di mobilità, in quanto finora ha disertato ogni confronto richiesto dal sindacato e dal governo nazionale», spiega Luca Vecchio, segretario generale Ugl Metalmeccanici di Catania e vicesegretario nazionale con delega alla microelettronica, che ieri ha partecipato, insieme al segretario generale dell'Ugl Catania Carmelo Mazzeo e ai lavoratori, all'incontro a Catania, ricordando che manca poco più di un mese alla conclusione nefasta della vertenza. «Altrimenti - aggiunge - abbiamo chiesto al presidente di occuparsi alacremente del territorio siciliano rimasto per troppo tempo ai margini dello sviluppo nonostante le eccellenze umane che troppe volte sono costrette a rivolgersi all'estero per mancanza di lavoro».

«Si è aperto uno spiraglio nella vertenza della Micron, c'è la possibilità di una via d'uscita - ha detto dal canto suo, al termine della riunione Giuseppe Caramanna, segretario della Uilm -. Caramanna ha poi divulgato il testo della lettera consegnata al capo dello Stato. Questo il testo: «Caro presidente non ci stanno licenziando perché l'azienda è in crisi e neppure perché non siamo bravi. Hanno semplicemente deciso di delocalizzare il nostro lavoro. Stiamo diventando merce di scambio».

Hanno semplicemente deciso di delocalizzare il nostro lavoro. Stiamo diventando merce di scambio».